

Il capo del governo di Monaco rifiuta l'ipotesi dell'Unione C'è la rincorsa elettorale a destra della coalizione Cdu-Csu ma anche il crescere di egoismi locali di stampo leghista Kohl prende le distanze ma civetta con umori reazionari

# I tedeschi rinnegano Maastricht

## Dalla Baviera parte la riscossa nazional-regionale

Il capo del governo bavarese e numero due della Csu, Edmund Stoiber, butta a mare l'Unione europea. Basta illusioni federaliste, dice, si può fare al massimo un'alleanza di Stati dalla quale ognuno se ne può andare quando vuole. Kohl prende le distanze e condanna ma l'uscita di Stoiber appare in sintonia con un'opinione pubblica che ormai pensa in termini non solo nazionali ma addirittura regionali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BERLINO L'Unione europea non si fa più. Al massimo un'alleanza di stati indipendenti e sovrani, ognuno dei quali, se non vuole più starci, può andarsene quando vuole. L'idea di una struttura politica sovranazionale è roba vecchia, di quando la Germania non era ancora unificata e doveva cercare in spazi più grandi la sua ragione d'essere come stato, ma i tempi son cambiati e ora «dobbiamo inventarci concetti di che cos'è l'identità tedesca». Il dado è tratto: è stato Edmund Stoiber ad attraversare il Rubicone dei tabù tedeschi. Stoiber non è uno qualunque, pur se usa argomenti molto «qualunque» è il capo del governo bavarese, è il vicepresidente della Csu, ovve-

Però sarebbe sbagliato interpretare la sortita di Stoiber solo in questa chiave. Buttando a mare l'Unione europea la Cee così com'è e quarant'anni di continuità della politica estera tedesca, il bavarese d'assalto sa di interpretare i risentimenti nel linguaggio della politica. Stati d'animo che cominciano ad essere largamente diffusi nell'opinione pubblica non solo quella sua parte in bilico tra conservatorismo estremo ed eversione. Qui non si tratta più di «stanchezza per l'Europa» o di «europeo-sismo» di ripulsa della «burocrazia di Bruxelles» e di fastidio per il (presunto) «dignismo economico» che «andrebbe per i rami delle istituzioni comunitarie». Né men che mai dei sacrosanti scrupoli nei confronti del «deficit democratico» che continua a caratterizzare il funzionamento delle stesse istituzioni. L'anti-europeismo che da qualche tempo dilaga in certi strati ha un segno diverso. Non è rivolto tanto contro quel tanto di Europa che non funziona quanto contro quel poco di Europa che c'è. Il suo referente non è la comunità delle nazioni che circondano la Repubblica federale, ma la Germania unificata e spesso le «piccole patrie» che la compongono: le realtà regionali e Länder. E come se si stesse ro-

### Sotto inchiesta mafioso calabrese

#### Avrebbe pagato la Cdu a Stoccarda

BERLINO La mafia calabrese finanzia la Cdu del Baden Württemberg? L'ipotesi è stata sollevata ieri sera da un programma della tv di stato tedesca che ha ricostruito l'incredibile vicenda dei rapporti tra un noto esponente della n drangheta da anni residente in Germania e Günther Oettinger, capo del gruppo parlamentare cristiano-democratico nel parlamento del Land. Secondo la tv, l'uomo, il quale gestisce un ristorante ed è indagato dal 1990 prima per commercio di droga e poi per riciclaggio di denaro sporco, non solo avrebbe avuto con Oettinger rapporti di stretta amicizia da almeno 15 anni ma avrebbe anche contribuito al finanziamento del suo partito. La Procura di Stoccarda avrebbe già accertato una serie di «prestazioni gastronomiche» offerte in occasione di feste della Cdu e una «donazione» di 500 marchi (meno di 500mila lire) per una campagna elettorale all'inizio degli anni 80. Il sospetto degli inquirenti è che i «contributi» siano stati però assai più cospicui.



Il cancelliere Helmut Kohl

ma debolezze e colpe che risiedono anche ben fuori dai confini della Germania. Quel che conta è dove esso potrà condurre il ragionamento di Stoiber nella sua rozzezza, lo indica abbastanza chiaramente. La ragione principale per cui all'uomo della Csu non piace lo «stato federale europeo» è che in esso l'identità tedesca prenderebbe il posto di quella che nello stato tedesco attuale è l'identità bavarese. Trasferiti da un piano all'altro il senso dell'appartenenza regionale scomparirebbe nel nulla mentre quello dell'appartenenza nazionale sarebbe relativizzato. Né l'una né l'altra cosa appaiono accettabili a Stoiber. L'Europa integrata è il luogo dove sarebbe più difficile garantire non solo gli «interessi tedeschi» ma anche gli «interessi bavaresi» che gli stanno altrettanto a cuore. Questo aspetto «bossiano» nel-

### L'attacco alla Casa Bianca

#### Il leader russo ammette «problemi» con l'esercito in quelle ore decisive

MOSCA Il presidente russo Boris Eltsin ha ammesso che ci furono «problemi» riguardo alla partecipazione dell'esercito nella repressione della rivolta armata a Mosca il 3 e 4 ottobre scorsi. In un'intervista pubblicata dall'ultimo numero del settimanale tedesco Stern, Eltsin afferma che nell'esercito non vi fu alcuna esitazione ad intervenire contro i rivoltosi asserragliati nella sede del Parlamento mentre difficoltà sorsero nell'impiego concreto delle truppe in quei drammatici giorni. «Su questo argomento si è speculato molto», sostiene il presidente nell'intervista. «Nell'esercito in generale non si segnalano esitazioni, mentre i problemi emersero per la parte riguardante la sua partecipazione nella soluzione del conflitto», afferma il leader del Cremlino, che spiega subito dopo: «Dal punto di vista formale, dare l'ordine (di attaccare, ndr) non era cosa difficile, avendone il diritto come comandante supremo delle Forze Armate». Ma quella notte - continua Eltsin nell'intervista - prima di impartire l'ordine avevo bisogno di essere sicuro al 100 per cento che esso sarebbe stato eseguito in modo totale e preciso. «Dovevo essere certo che non vi sarebbe stata la benché minima possibilità che le Forze armate andassero al di là dei limiti stabiliti per le loro azioni», sostiene il presidente secondo il quale «una rivolta armata non è una messa in scena». A suo avviso infatti, in quei momenti si evidenziano «la qualità migliore sia quella dei peggiori dell'uomo» e di questo doveva tenere conto anche lui. Inoltre secondo Eltsin, «in situazioni estreme è sempre grande il pericolo di una spaccatura nelle strutture di potere delle Forze armate». Qualsiasi eventualità imprevedibile si sarebbe potuta rivelare fatale. Boris Eltsin ha sottolineato di non considerare la repressione della rivolta armata «una vittoria», dal momento che è costata la vita a molte persone. «Non vi sono state e non ci potevano essere fanfare trionfali, c'è stato solo dolore per il tutto di molte famiglie», ha detto. A suo avviso, i fatti di un mese fa hanno dimostrato che i comunisti e i nazional-patriottici non hanno una solida base sociale nel paese, anche se - ha aggiunto - «in Russia persino nelle strutture statali esistono gruppi pronti ad allearsi con gli estremisti». E questo è pericoloso.

Per il segretario di Stato americano la rivendicazione del «primo colpo nucleare» non è una minaccia concreta alla sicurezza. Preoccupati i giornali: «Eltsin sta pagando il prezzo dell'appoggio dei militari contro il Parlamento»

# Christopher non prende sul serio la svolta russa

La nuova «dottrina militare» russa, che non ripudia più l'uso per primi dell'atomica e interventi oltre frontiera, è il primo prezzo che Eltsin paga al sostegno delle forze armate? A questa ipotesi inquietante avanzata dal Washington Post e da settori della stessa amministrazione Clinton, Christopher risponde: «Francamente, non avevamo mai preso molto sul serio i precedenti impegni in senso contrario»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Eltsin doveva scegliere tra due bozze alternative di «dottrina militare». Le aveva tenute entrambi nel cassetto a lungo. Quando ci fu l'aveva deciso di scegliere la più dura e aggressiva delle due: quella che l'altro giorno è stata annunciata dal ministro della Difesa Graciov proprio subito dopo che l'intervento a suo favore delle forze armate gli avevano consentito di schiacciare la ribellione del Parlamento agli inizi di ottobre. L'ipotesi avanzata nel Washington Post è che si trattò del primo accento del prezzo che Eltsin è costretto a pagare all'esercito in cambio del favore. A conforto di questa interpretazione c'è anche il parere ufficioso degli addetti ai lavori alla Casa Bianca. Anche se, in attesa di poter studiare meglio la materia e le implicazioni rifiutano al momento di fare

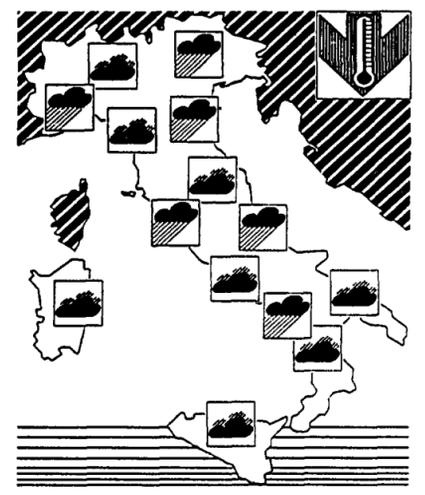


Il segretario di Stato Christopher tra Clinton e Al Gore

dichiarazioni «on the record» e fanno notare che potrebbe trattarsi di enunciazioni sulla carta di una manovra volta a tirar su il morale a terra dei militari russi, insomma di un «contenuto» a parole più che di un mutamento strategico di sostanza. La nuova dottrina militare russa suona, per certi versi peggio di quella dell'Armata rossa ai tempi di Breznev. Cade il solenne impegno a non usare per primi le armi nucleari contro altri Stati nucleari o non nucleari ma alleati a potenze nucleari. Anzi a differenza della «dottrina Gorbaciov» che puntava alla graduale eliminazione di tutte le armi nucleari, la nuova strategia delineata in un documento segreto di 23 cartelle di cui sono apparse in anticipazioni sulla Zvezdya a Mosca sostiene che le armi atomiche hanno un valore generale di deterrente contro i conflitti globali. E ancora, dopo un periodo in cui l'oncamento sembrava essere «mai più altre Afghanistan» giustifica l'invio di truppe oltre le frontiere della Repubblica russa, anche se «in cooperazione» con le altre repubbliche ex-sovietiche. Anzi rispetto alla vecchia dottrina sovietica per cui l'aggressione doveva essere re-

la vecchia dottrina Breznev del non ricorso all'atomica per primi. Aggiunge che che sul piano dei principi la nuova di chiarazione «non difende di molto» da quella che è sempre stata la posizione Usa. Quanto all'uso delle truppe al di là del confine ha detto che «pre-sudibilmente il riferimento è ad operazioni di pacificazione lungo la periferia dell'ex Unione sovietica» e che «la nostra valutazione preliminare è che questo comunque avverrebbe solo in cooperazione con gli altri Stati interessati». Il Washington Post nell'articolo di apertura di giornale di ieri aveva giudicato «particolarmente pesante» l'intenzione del generale Graciov di condizionare il ritiro delle truppe di Mosca. E dagli Stati Baltici alla professione delle «minoranze russe» in quei Paesi. Ma anche su questo Christopher ha gettato acqua sul fuoco limitandosi ad osservare che «non si tratta di un cambiamento della politica russa» e che affermazioni del genere lui stesso le aveva sentite più volte da Graciov. Appena più esca all'allarmismo da parte del segretario di Stato di Clinton avrebbe di fronte alla Commissione esteri del Senato ha cercato di minimizzare le implicazioni. Quanto al nucleare «è cavata sostenendo che «francamente Usa e alleati non avevano mai preso molto sul serio»

### CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA questo autunno 1993 verrà ricordato negli annali meteorologici come una stagione eccezionalmente piovosa. La situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo rimane immutata. La depressione che ha il suo minimo valore localizzato sulla penisola iberica continua a convogliare verso l'Italia imponenti masse di aria umida proveniente dai quadranti meridionali. Su tutte le regioni italiane domina il cattivo tempo con annuvolamenti estesi ed intensi e precipitazioni diffuse. Fra il passaggio di una perturbazione e l'arrivo della successiva temporanee attenuazioni dei fenomeni di cattivo tempo. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane cielo molto nuvoloso o coperto. Precipitazioni in intensificazione a partire dalla fascia tirrenica e successivamente dalle regioni settentrionali. Localmente le piogge possono assumere carattere temporalesco ed essere di forte intensità. Durante il corso della giornata i fenomeni si estenderanno alla fascia orientale della penisola. In diminuzione i valori della temperatura. VENTI deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali. MARI mossi e con moto ondoso in aumento ai bacini di Ponente.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	9 16	L. Aquila	9 15
Verona	8 16	Roma Urbe	15 18
Trieste	14 17	Roma Fiumic.	17 21
Venezia	9 16	Campobasso	10 11
Milano	8 17	Bari	13 21
Torino	7 15	Napoli	15 23
Cuneo	8 13	Potenza	10 17
Genova	14 16	S. M. Leuca	16 20
Bologna	11 15	Reggio C.	18 25
Firenze	10 21	Messina	20 22
Pisa	13 20	Palermo	19 26
Ancona	12 16	Catania	14 26
Perugia	12 17	Alghero	15 21
Pescara	8 13	Cagliari	15 22

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3 10	Londra	12 14
Atene	14 20	Madrid	9 13
Berlino	0 4	Mosca	0 2
Bruxelles	8 18	Nizza	14 17
Copenaghen	5 7	Parigi	7 20
Ginevra	4 16	Stoccolma	3 3
Helsinki	1 2	Varsavia	1 10
Lisbona	10 14	Vienna	5 10

### ItaliaRadio

Programmi  
6:30 Buongiorno Italia  
7:10 Rassegna stampa  
8:15 Dentro i fatti Con S. Curzi e Milano  
8:30 Ultimora Con Giuseppe Ayala Roberto Maroni Achille Occhetto  
9:10 Voltapagina Cinque minuti con Gino e Michele Pagine di terza  
10:10 Filo diretto. Risponde Massimo D'Alema  
11:10 Parole e musica In studio Kaballà  
11:20 Camera con vista. Settimanale di informazione sindacale  
12:30 Consumando Manuale di autodifesa del cittadino  
13:30 Saranno radio! La vostra musica a R  
14:10 Musica e dintorni  
15:20 Italiane Libri alla radio -Tre croci- di F. Tommasi  
15:45 Diario di bordo Viaggio in città, Napoli in studio Antonio Ghirelli  
16:10 Farmaci a sangue In studio I Cavicchi  
17:10 Verso sera hangar show magazine Con M. Serra B. Clifford A. Lubrano S. Veronesi B. Bertolucci  
18:15 Punto e capo  
19:10 Backline L'altra musica a R  
20:10 Parole e musica Con L. Del Re e C. De Tommasi  
21:30 Radiobox  
22:10 Rockland La storia del rock  
23:10 Libri Quale pace per il futuro? Con C. Ingrao e don A. Bizzotto  
24:00 I giornali del giorno dopo

### FUnità

Tariffe di abbonamento  
Italia Annuo Semestrale  
7 numeri L. 350.000 L. 180.000  
6 numeri L. 315.000 L. 160.000  
Estero Annuo Semestrale  
7 numeri L. 720.000 L. 365.000  
6 numeri L. 625.000 L. 315.000  
Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 2472007 intestato all'Unità spa via di via M. L. 24 13 00187 Rom  
oppure versando l'importo presso gli uffici propri o di filiali, sezioni e fedratrici del Pd. Tariffe pubblicitarie  
A mod. (mm. 39 x 40)  
Commerciale f.ente L. 4.400,00  
Commerciale festivo L. 550.000  
Fine strela 1ª pagina festivo L. 3.540.000  
Fine strela 1ª pagina festivo L. 4.830.000  
M. inchieste di testata L. 2.200.000  
R. d'azione L. 750.000  
F. n. Legali Concess. Ass. Appalti F. n. L. 635.000 - F. n. L. 720.000  
A parola. Necrologie L. 1.800  
P. n. L. L. 8.000  
Economici L. 2.500  
Concessione per la pubblicità SIPRA via Bertoli 34 - 1° piano Tel. 011 57531 SPI/Roma via Boxzo G tel. 06 35781  
Stampa in fac simile T. stampata Romana Rom via della Magliana 285 Nig. Milano via Cino di Prato 10